

Presentazione

Nel 2008, dopo alcuni anni di silenzio, il Centro Studi Tommaso Gallarati Scotti riprendeva la sua attività e il Comitato scientifico, rinnovato nei suoi componenti, decideva di avviare una serie di ricerche che servissero a fornire un primo tracciato della biografia del duca Tommaso Gallarati Scotti (1878-1966), tenuto conto del suo vasto e ricchissimo archivio, oggi Fondo duca Tommaso Gallarati Scotti depositato presso la Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano. Questa scelta ci pareva tanto più opportuna, in quanto, nonostante i preziosi contributi forniti da alcuni illustri studiosi e i lavori compiuti in particolare da Nicola Raponi che di Gallarati aveva tra l'altro curato la sistemazione delle Carte, il patrizio milanese non era stato ancora fatto oggetto di un'indagine sistematica che ne cogliesse e illustrasse il complesso itinerario spirituale, culturale e civile.

Per cominciare a colmare questa lacuna, nell'autunno dello stesso 2008 indicemmo un convegno dal titolo 'Tommaso Gallarati Scotti dalla crisi modernista all'interventismo democratico', volto a ripercorrere le prime tappe della sua biografia, dagli anni della formazione alle prime produzioni di scrittore, dal coinvolgimento nelle vicende della crisi modernista alla sua partecipazione alla prima guerra mondiale, quale addetto al Comando Supremo con funzioni di ufficiale d'ordinanza del generale Luigi Cadorna. Il colloquio, cui presero parte diversi specialisti e del quale sono ora disponibili gli Atti, è stato ricco di importanti risultati¹. Le relazioni presentate per l'occasione hanno, invero, consentito d'entrare nel regno delle madri del

¹ L. PAZZAGLIA (a cura di), *Tommaso Gallarati Scotti e il suo tempo*, I: *Tommaso Gallarati Scotti dalla crisi modernista all'interventismo democratico*, Milano, Unicopli, 2010.

pensiero e dell'opera del duca, mostrando come egli si fosse entusiasmato agli ideali della tradizione risorgimentale incarnata da uomini quali Gioberti e Mazzini, di ciascuno dei quali teneva a sottolineare l'ansia religiosa, e come, nel partecipare alle istanze di rinnovamento intellettuale e spirituale del primo Novecento, egli si sentisse inserito in quella corrente profonda di idee e di speranze che dal Rosmini de *Le cinque piaghe* e attraverso il cattolicesimo liberale e conciliatorista giungeva agli esponenti del modernismo, soprattutto di quel modernismo lombardo espresso da riviste come "In Cammino" e "Il Rinnovamento"².

Ma non meno interessanti sono state le precisazioni recate dal convegno sull'attività letteraria di Gallarati, con particolare riguardo alla biografia da lui dedicata al maestro e amico Antonio Fogazzaro e pubblicata nel 1920, dopo diversi anni di lavoro, per i tipi di Baldini e Castoldi. Nel presentare il suo saggio, Gallarati Scotti aveva tenuto a precisare di avere voluto fare opera di storia e non di apologetica, ma in realtà, avendo condiviso molti ideali dello scrittore vicentino, egli si era per così dire immedesimato in lui, non esitando a difenderlo dall'accusa di eterodossia che gli era stata addossata. *La vita di Antonio Fogazzaro* ottenne un vero e proprio successo, suscitando grande interesse anche presso chi, come ad esempio Giovanni Gentile, rimproverava Gallarati Scotti d'essere stato troppo indulgente verso le debolezze di carattere e i limiti letterari del romanziere. Ma, com'è noto, l'opera venne ben presto censurata dall'autorità ecclesiastica con il motivo ch'essa rischiava di far rivivere polemiche e idee degli anni della crisi modernista. Il patrizio milanese chinò il capo e, dopo avere rivisto il testo secondo i suggerimenti fornitigli dal padre domenicano Mariano Cordovani, nel 1934 pubblicava una seconda edizione e nel 1963, dopo avere proceduto a un'ulteriore revisione, dava alle stampe la terza edizione, con la precisazione che quest'ultima era da considerarsi la definitiva.

Nel 2011 il Centro Studi Gallarati Scotti, in coincidenza con il centenario della morte di Fogazzaro, decideva di ristampare la biografia gallaratiana, con la curatela di Claudia Crevenna e con i saggi di Gianfranco Ravasi, Maurilio Guasco e Francesco Spera, le riflessioni dei quali aiutano a inquadrare l'opera sotto il profilo storico-religioso oltre che lettera-

² Non c'è dubbio, tuttavia che, se ci fu una figura cui fin dalla giovinezza Gallarati Scotti guardò con vero trasporto e nella quale avrebbe continuato a vedere meglio espresse le idealità politico-risorgimentali e l'ansia di una religiosità irrorata di spirito evangelico, questa fu la figura di Alessandro Manzoni.

rio³. Merita sottolineare che, quando si trattò di scegliere il testo da pubblicare, ritenemmo opportuno, nonostante quanto dichiarato da Gallarati, optare per l'edizione del 1920 e non per quella del 1963, poiché parve che la prima corrispondesse meglio ai sentimenti dell'autore e al clima in cui era stata concepita. Inoltre nell'autunno dello stesso 2011 il Centro Studi, con il contributo della prof. Ornella Selvafolta e del principe Fulco Gallarati Scotti oltre che con la consulenza degli esperti della Biblioteca Ambrosiana, promuoveva, presso la medesima Biblioteca, una mostra concernente la vita del duca Tommaso attraverso una serie di documenti scelti tra i molti conservati presso diversi archivi. I numerosi materiali esposti – diplomi, fotografie, lettere, esemplari di volumi – davano una tangibile testimonianza della ricchezza della vita del patrizio lombardo, mettendo in risalto le nobili tradizioni familiari da cui discendeva, gli incontri avuti nei suoi anni giovanili, la fitta rete di rapporti che egli strinse con uomini di diverso rango (comprese alcune eminenti personalità della vita civile e religiosa come i pontefici Pio XI, Giovanni XXIII e Paolo VI), le responsabilità da lui ricoperte, all'indomani della guerra, quale ambasciatore in Spagna e nel Regno Unito e, durante gli anni della ricostruzione del Paese, quale presidente di alcune importanti istituzioni milanesi come il Banco Ambrosiano e la Fiera di Milano, alle quali si sentì onorato di offrire l'apporto del suo prestigio oltre che delle sue competenze.

Nel frattempo, conformemente al proposito di ripercorre per intero la biografia di Gallarati, il Centro Studi avviava una seconda fase di ricerche, i cui frutti sono riuniti nel volume che viene qui presentato. Converrà subito avvertire che tali ricerche si sono concentrate sull'opera da lui svolta nel turbolento periodo compreso tra l'avvento del fascismo e la ripresa della democrazia, con l'intesa che l'attività di Gallarati Scotti negli anni della Repubblica sarebbe stata fatta oggetto di apposito studio in un momento successivo. Il periodo della vita del patrizio milanese su cui abbiamo convenuto di portare qui l'attenzione è forse quello meno noto, ma non per questo meno denso di incontri, dibattiti, attività di studio, scelte civili e politiche di grande momento.

Durante i primi anni '20 Gallarati si concentrava nel suo lavoro di scrittore: oltre a *La vita di Antonio Fogazzaro*, egli pubblicava infatti nel 1921

³ T. GALLARATI SCOTTI, *La vita di Antonio Fogazzaro*, a cura di C. Crevenna, Premessa di G. Ravasi, Brescia, Morcelliana, 2011.

la *Vita di Dante*, nel 1922 il dramma *Così sia* e la raccolta de *Le più belle pagine di Caterina da Siena*, nel 1926 uno schizzo biografico di San Francesco di Assisi. Non si deve, però, credere che, a motivo anche della sua aristocratica riservatezza, egli intendesse disinteressarsi di quanto accadeva intorno a lui per ritirarsi nel chiuso dei suoi studi. La documentazione di cui disponiamo mostra, al contrario, che egli seguiva con viva preoccupazione gli accadimenti politici e che, proprio in quegli anni, egli veniva intensificando i rapporti con uomini come Luigi Albertini, Piero Gobetti, Gaetano Salvemini, Giovanni Amendola, su posizioni notoriamente critiche nei confronti di Mussolini. Una chiara indicazione della distanza con cui anche Gallarati Scotti si poneva rispetto al fascismo è fornita dal garbato ma fermo rifiuto con cui nella primavera del 1923, in una lettera privata, declinava la proposta del ministro Gentile che gli aveva chiesto di svolgere un ciclo di conferenze in America con lo scopo d'illustrare i fasti della nuova Italia⁴. Ma, come gli studi di Nicola Raponi hanno ben mostrato, le posizioni antifasciste del patrizio milanese erano destinate a farsi ben presto pubbliche e a diventare sempre più nette⁵.

Particolarmente interessante è a tale riguardo l'attività che, a partire dal 1923, egli svolse quale presidente del Circolo Filologico, circondandosi di collaboratori chiaramente avversi a Mussolini e chiamando quali relatori degli incontri programmati dal Circolo esponenti di formazione liberale e democratica; ma non meno significativa è da considerare la sua partecipazione alla nascita nel 1924 del giornale "Il Caffè", promosso insieme con Ferruccio Parri e Riccardo Bauer, sulle cui colonne scrisse alcuni importanti articoli. Non c'è, quindi, da farsi meraviglia che nel 1925 egli firmasse l'adesione al *Manifesto degli intellettuali antifascisti* steso da Benedetto Croce, con il quale avrebbe contratto rapporti sempre più stretti. A conferma della sua collocazione su posizioni critiche nei confronti del regime potremmo altresì citare la stima di cui godeva presso il filosofo Piero Martinetti, noto per la sua insofferenza verso la politica vessatoria del governo fascista. Non è di certo casuale che Martinetti, al momento di organizzare

⁴ Cfr. L. PAZZAGLIA, *Una lettera di Tommaso Gallarati Scotti a Giovanni Gentile*, nella raccolta di studi in onore del prof. Giulio Guderzo, in corso di pubblicazione.

⁵ N. RAPONI, *Intellettuali e Istituti di cultura di fronte al fascismo. Il caso del Circolo Filologico di Milano (1919-1928)*, in ID. (a cura di), *Scuola e Resistenza*, Parma, La Pilotta, 1978, pp. 133-172; ID., *Giovanni Amendola e Tommaso Gallarati Scotti*, in AA.VV., *Giovanni Amendola: una battaglia per la democrazia*, Bologna, Forni, 1978, pp. 183-214.

a Milano il Congresso della Società di filosofia del 1926, invitasse Gallarati Scotti a far parte del Comitato promotore, per quanto, a causa forse delle polemiche sorte sulla presenza tra i relatori al Convegno di Ernesto Buonaiuti, Gallarati Scotti preferisse a un certo momento ritirare la sua adesione. Il patrizio milanese, se a motivo dei suoi orientamenti era molto apprezzato da liberali e democratici, per quegli stessi orientamenti era naturalmente avversato dalla stampa e dagli ambienti fascisti: noti sono gli attacchi rivoltigli in particolare dal focoso giornalista e deputato Franco Ciarlantini. Così come era naturale che Gallarati Scotti diventasse persona sottoposta all'occhiuto controllo della polizia.

Com'è noto, nell'ultima concitata fase del regime la sua casa di via Manzoni diventò ritrovo d'esponenti della resistenza polacca e di antifascisti e, assai prima del 25 luglio, egli non esitò a premere presso le alte sfere della monarchia affinché Vittorio Emanuele III sfiduciasse Mussolini. Caduto il regime, il patrizio milanese ospitò presso di sé le riunioni dei partiti che avrebbero dato vita al Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) e alle quali personalmente prese parte in rappresentanza del Partito liberale, ma dopo l'8 settembre del 1943, colpito da mandato di cattura da parte della Repubblica Sociale Italiana, era costretto a rifugiarsi in Svizzera, dove avrebbe, per altro, svolto un'intensa opera di raccordo con altri rifugiati (da Luigi Einaudi a Bortolo Belotti, da Stefano Jacini a Concetto Marchesi, da Gigino Battisti a Cipriano Facchinetti) – e avrebbe cercato d'entrare in contatto con i rappresentanti degli alleati.

Ai primi di luglio del 1944 Gallarati Scotti, mentre si trovava ancora in Svizzera, era sollecitato dal governo Bonomi ad assumere la guida dell'ambasciata italiana in Spagna. Superata qualche esitazione iniziale, decise di accettare e, dopo aver lasciato il territorio elvetico e raggiunto Roma, il 9 febbraio 1945 si imbarcava a Napoli su una vecchia nave inglese diretta a Gibilterra, da dove raggiungeva Madrid. L'azione diplomatica da lui promossa nella capitale spagnola fu molto significativa. Egli non solo pervenne a risolvere delicate questioni concernenti le relazioni tra Italia e Spagna, ma, avendo stabilito buoni rapporti con i rappresentanti a Madrid del Regno Unito e degli Stati Uniti, svolse anche un'intelligente opera perché questi inducessero i rispettivi governi, vincitori della guerra, a maturare un atteggiamento comprensivo verso l'Italia. Nell'autunno del 1947, dopo che il Regno Unito riattivò normali relazioni diplomatiche con l'Italia, il governo italiano nominò Gallarati Scotti ambasciatore a Londra dove rimase fino a tutto il 1951. Anche in questo caso la sua iniziativa diplomatica fu particolarmente fruttuosa. Durante i quattro anni in cui rimase a Londra, egli agì

con grande efficacia per ristabilire quel clima di amicizia tra i due Paesi che risaliva al periodo del Risorgimento, ma che il fascismo aveva messo a dura prova.

Per approfondire l'intensa attività di Gallarati Scotti in questo drammatico periodo della vita sociale e politica italiana abbiamo chiesto l'aiuto di alcuni illustri studiosi, che vogliamo qui ringraziare per l'amabilità con cui hanno aderito al nostro invito non meno che per il proficuo lavoro da essi compiuto. Grazie alle loro preziose indagini, delle quali il presente volume raccoglie i risultati, il periodo della biografia di Gallarati preso qui in considerazione acquista nuova luce. Nel licenziare la raccolta di questi studi, mi preme rivolgere un commosso pensiero di omaggio e gratitudine al dottor Nino Del Bianco, deceduto il 31 luglio 2011. Nota figura del movimento partigiano, editore fino al 1973 dell'omonima casa editrice e appassionato studioso di storia del Risorgimento, egli è stato, insieme con Fulco Gallarati Scotti, colui che più di ogni altro ha contribuito al rilancio del Centro Studi. Ricostituitosi il Centro, Del Bianco non solo ha partecipato a tutte le nostre riunioni e iniziative offrendoci tra l'altro le sue note competenze editoriali, ma si è generosamente speso per promuovere lo studio di Tommaso Gallarati Scotti che, senza retorica, egli poneva tra gli italiani che più efficacemente hanno onorato la storia contemporanea del nostro Paese.

Luciano Pazzaglia
Presidente del Centro Studi
Tommaso Gallarati Scotti